

TRAFFICO E TRASPORTI

Alcune domande alla DC

Il viaggio nel tunnel del metrò e le speranze affidate all'anno santo - Perché lo scudo crociato sabota il Consorzio regionale? - Perché non si affrontano i gravi problemi posti dalle scelte antipopolari attuate dal governo?



Darida e Bozzi nel tunnel della metropolitana

Non è difficile immaginare l'effetto esilarante che avrà fatto ai cittadini romani vedere in un telegiornale dei giorni scorsi il Sindaco Darida e il Ministro dei trasporti Bozzi i quali, travestiti da minatori, ispezionavano un tunnel della metropolitana consolidando così in profondità - si fa per dire - il lungo sodalizio che li ha già visti in comuni responsabilità alla direzione del Campidoglio.

E' un peccato poi che il numero dei lettori del Popolo sia a Roma così scarso perché altrimenti i cittadini romani a leggere che mentre avanzano gli scavi la metrò è promessa per l'anno santo... avrebbero avuto, tra un ingorgo e l'altro, più di un motivo di buon umore.

E c'è da scommettere che questa nuova impennata di sofferza governativa e capitolina sia stata se non direttamente suggerita, almeno ispirata dal Presidente del Consiglio Andreotti il quale a Torino, all'inaugurazione del Salone dell'Automobile, aveva letteralmente affermato che «amministratori e cittadini dovrebbero convincersi della necessità di preferire il trasporto pubblico...».

Che bravo! Infatti lui, il Presidente del Consiglio, che c'entra? Anche di fronte ad una questione così esplosiva come quella della congestione urbana Andreotti non rinuncia ad abbellire i suoi detti celebri con quel vezzo antidemocratico che dovrebbe suggerire l'idea di un Governo efficiente sempre più al di sopra (e al di fuori) delle grandi assemblee elettive... incapace e pericoloso ma sterile perché a spingere Darida e Bozzi nel tunnel e a far parlare Andreotti c'è da un lato una situazione giunta davvero al limite di rottura e dall'altro un movimento di lotta unitario, combattivo e radicale degli autoferrotranvieri, una nuova pressione dell'opinione pubblica che vuole vederchi chiaro e far seguire alle parole i fatti.

E' vero che sul piano dell'analisi del fenomeno e delle soluzioni di cui è l'ingegno della priorità del trasporto pubblico il Consiglio comunale di Roma, i Consigli di circoscrizione avevano raggiunto proprio un anno fa, in occasione dell'incontro tra amministrazione comunale e sindacati confederali sullo sviluppo economico, una larga convergenza.

Non sottoaceremo, tutt'altro, che a questa convergenza avevano dato un contributo non solo le forze di sinistra ma anche la DC.

gionale dei trasporti con tutto quello che ne segue di esasperazione dei lavoratori e di danno all'economia regionale? Vuole la DC laziale e romana, in quanto partito, esprimere la sua opinione su quello che c'è oggi da fare in questo campo partendo dalla difesa dei compiti e delle funzioni del Consiglio regionale e delle altre assemblee elettive e affrontando per quelli che sono i problemi che sorgono da scelte governative le quali, esasperando la questione meridionale e la questione agraria, non intervenendo sui nodi strutturali della crisi economica, finiranno forse per ingigantire ancor più Roma ma nella stessa misura tutti i suoi problemi aperti?

Noi abbiamo assunto una linea chiara e coraggiosa che tiene conto della necessità di coinvolgere in modo nuovo lavoratori e opinione pubblica quando abbiamo condiviso l'ur-

genza di misure possibili dalla chiusura del centro storico, alle metropolitane di superficie, alla utilizzazione della rete ferroviaria, alla battaglia per la metropolitana nel quadro di nuove scelte urbane ed economiche, senza nascondersi le dimensioni del problema, ma decisi ad invertire una rotta chiaramente rovinosa.

Nel momento in cui abbiamo chiesto al Sindaco di poter dare subito dalla Commissione consiliare un punto di riferimento ai cittadini, sappiamo di dover fare la nostra parte, ma di dover chiedere a tutte le forze politiche democratiche, alle forze di sinistra in primo luogo, un'assunzione di responsabilità non eludibile di fronte ad una opinione pubblica che può essere mobilitata, ne siamo certi, con nuova fiducia.

Luigi Petroselli

Mercoledì a Campo de' Fiori assemblea per la casa

Come risanare il centro storico

Incontro tra consiglieri del PCI e il sindaco - L'abbandono vergognoso del patrimonio comunale - Applicare la legge «865» e utilizzare i fondi della Regione



Un problema immediato: i borghetti

L'aspetto più drammatico del problema della casa è rappresentato ancor oggi dai fatiscenti borghetti, migliaia di persone che sono costrette a vivere in condizioni disperate, assurde. Torracchia, l'Acquedotto Felice, borgata Gordiani, il fosso di Sant'Agnese sono alcuni di questi agglomerati che da decenni «sovravvivono»; ai margini della città, una città che non offre alternative, un mercato edilizio che ha prodotto, alla insegna della più brutale speculazione, decine di migliaia di case sfitte, una politica che ha lasciato marcire nei ghetti migliaia di famiglie. Certo, da tre anni a questa parte la battaglia portata avanti dal movimento democratico ha dato risultati. E non solo, in linea generale, per quanto riguarda una nuova politica di edilizia, ma anche negli interventi immediati, nelle situazioni urgenti. Così dal '69 ad oggi oltre cinquemila famiglie di senzatetto sono state sistemate in alloggi affittati e comprati dal Comune. Si tratta ora, alla luce della grande mobilitazione dei lavoratori per far a-

vanzare realmente un indirizzamento nuovo in materia di case e servizi sociali e inoltre di dare soluzione a quelle che sono ancora «situazioni disperate», di eliminare sacche di miseria e di malattie.

«Ho portato in giro per i borghetti l'assessore Becchetti - dice il compagno Tozzetti consigliere comunale - e quando abbiamo finito era frastornato: bisogna andare a vederli per capire la drammaticità della situazione di decine di migliaia di persone, di bambini costretti in baracchette di cartone, in mezzo al fetore e alla sporcizia indescrivibili, continuamente in pericolo». Così è per Torracchia, al numero 80 della Casilina, forse «il peggiore» dei borghetti: cento famiglie in tuguri di cartone e di legno, costruiti tutti con materiali di fortuna, anche fogli di giornale, decine di bambini malati di infatimento, bronchite cronica, epatite virale, una marea di ragazzini «appollaiati» nelle baracche lungo l'acquedotto tra il Quadraro e Cinecittà. Un acquedotto che ha già prodotto - essendo chiaramente per-

Mercoledì si terrà in piazza Campo de' Fiori su iniziativa del PCI una assemblea popolare sul problema della casa e del risanamento del centro storico. La manifestazione rappresenta una prima scadenza di lotta per tradurre in impegni precisi le assicurazioni ancora generiche date dalla giunta capitolina in merito ai delegati sollevati durante un incontro fra il sindaco Darida e una delegazione del PCI. La delegazione, della quale facevano parte i compagni consiglieri comunali Anita Pasqua, Enzo Vetere e i consiglieri della circoscrizione Nicosia e Nicolini, ha posto innanzitutto la questione delle trentacinque famiglie sfittate che hanno occupato lo stabile del Comune in via dei Cappellari 100.

Il sindaco ha dato assicurazione che quanto prima si procederà ad un accertamento delle condizioni di stabilità dell'edificio, ad un censimento delle famiglie occupanti nel caso lo stabile risultasse pericolante ad un esame delle singole situazioni. I compagni hanno poi posto il problema generale del risanamento del centro storico, denunciando lo stato di abbandono in cui è lasciato il patrimonio edilizio comunale, e le sferzate operazioni speculative.

E' stato quindi chiesto l'inizio urgente di un processo inverso, riguardo in primo luogo al patrimonio comunale, utilizzando almeno il miliardo anni diecimotto della Regione, nella prospettiva di una più ampia applicazione della «865» che prevede possibilità di espropri e di interventi risanatori nel centro storico. Nella foto accanto: il borghetto Pretestino; anche per questi agglomerati di misere abitazioni si pone con sempre maggiore urgenza la necessità di trovare soluzioni radicali.

colante per i «buchi» fatti dagli stessi abitanti - i suoi morti, pochi anni fa, quando ne crollò un pezzo che produce un'umidità che fa ammalare di reumatismi e di cuore bambini di un anno, e poi tutto il resto. Altro esempio è il borghetto della circonvallazione Salaria, il fosso di Sant'Agnese. Nel corso di 13, 14 anni diecimotto di altri due borghetti, quello di borgata Gordiani e l'Aies sandrino, in tutto 300 famiglie: sono le situazioni più disperate, per le quali urgenti interventi subito.

Il Comune, proprio sotto la spinta crescente della mobilitazione popolare che ha richiesto fermamente la risoluzione di queste situazioni, si è impegnato a procurare al più presto alloggi per i senzatetto. Ci sono anche i senzatetto, tre miliardi stanziati nel



Nelle foto sopra e sotto: due immagini della manifestazione antifascista alla Balduina



A migliaia e migliaia hanno manifestato ieri pomeriggio nelle strade e nelle piazze della Balduina e del Trionfale raccogliendo l'invito unitario dei partiti di sinistra, delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni partigiane. E' stata una manifestazione entusiasmante, che ha raccolto l'adesione piena della popolazione tutta del quartiere; e questo fatto, la certezza di non essere riusciti a conquistare nemmeno un briciolo di credibilità in una zona che ha frange operarie ma che è anche di media borghesia, ha mandato fuori dai gangheri gli squadristi locali, gente che già in passato aveva tentato assalti alla sezione del PCI.

Mentre tutto accadeva, in piazza della Balduina la manifestazione andava avanti in un clima di entusiasmo e di combattività. Essi erano mandati dalle sezioni del quartiere Trionfale del PCI, del PSI, del PSDI, dall'ANPI, dalla CGIL, dall'Unità, e i pullman che stavano portando i compagni e i democratici al comizio; sassi e getti di

schiumogeno contro gli agenti di pubblica sicurezza che, alla fine, accogliendo l'invito dei promotori della protesta antifascista, avevano deciso di muoversi. Così tutto è finito con un'irruzione di poliziotti nella sezione del PCI dove sono stati sequestrati bastoni, mazze di ferro, catene, bottiglie, pietre, pistole lanciarazzi, caschi; un mitra è stato trovato invece all'interno del covo fascista; tutto lascia credere che sia stato gettato dai teppisti. Trentasette di costoro alla fine sono stati denunciati alla magistratura per resistenza e violenza ed arrestati: il magistrato si ripropone di contestare loro altri reati durante l'inchiesta.

Mentre tutto accadeva, in piazza della Balduina la manifestazione andava avanti in un clima di entusiasmo e di combattività. Essi erano mandati dalle sezioni del quartiere Trionfale del PCI, del PSI, del PSDI, dall'ANPI, dalla CGIL, dall'Unità, e i pullman che stavano portando i compagni e i democratici al comizio; sassi e getti di schiumogeno contro gli agenti di pubblica sicurezza che, alla fine, accogliendo l'invito dei promotori della protesta antifascista, avevano deciso di muoversi. Così tutto è finito con un'irruzione di poliziotti nella sezione del PCI dove sono stati sequestrati bastoni, mazze di ferro, catene, bottiglie, pietre, pistole lanciarazzi, caschi; un mitra è stato trovato invece all'interno del covo fascista; tutto lascia credere che sia stato gettato dai teppisti. Trentasette di costoro alla fine sono stati denunciati alla magistratura per resistenza e violenza ed arrestati: il magistrato si ripropone di contestare loro altri reati durante l'inchiesta.

La carenza di personale in molti settori capitolini, prima fra tutti quella dei bidelli per le scuole - si fa ogni giorno sempre più grave, creando diservizi e conseguenze negative per i cittadini e sul restante personale. Di tale malcontento si sono fatte più volte interpreti sia le organizzazioni sindacali sia delegazioni di genitori, che hanno richiesto una sollecita definizione delle relative assunzioni. Si tratta, per la gran parte, di assunzioni cosiddette «assunzioni per chiamata diretta», che la giunta comunale può effettuare senza ricorrere al concorso pubblico e che riguardano circa mille lavoratori.

Il gruppo consiliare comunista - come è detto in un comunicato stampa - ha tempo aveva richiesto che le assunzioni fossero regolamentate, escludendo ogni forma clientelare, attraverso la fissazione di punteggi fissi (stato di occupazione, redditi, carichi familiari ecc.) sulla cui base esaminare le domande di assunzione presentate dai cittadini, ventimila delle quali non sono mai state prese in considerazione. La discussione nella riunione viene sottolineata il personale è proseguita per oltre tre mesi senza poter giungere ad alcun accordo per il rifiuto della DC, con l'appoggio del PLI e dei fascisti, di formulare alcuna regolamentazione. Di fronte, però, al fermo intendimento del gruppo comunista di impedire ogni iniziativa clientelare, la Giunta ha deciso il blocco delle assunzioni, dimostrando di voler continuare con i vecchi metodi amministrativi per il personale, che non riguardano soltanto i lavoratori comunali, ma i dipendenti di aziende

Gli squadristi arrestati

- 1) Magro Maurizio, 20 anni, viale delle Medaglie d'oro 203, detto «Rocca» per le sue qualità di picchiatore; 2) Cresala Ludovico, 18 anni, via di Porta Pinciana 16; 3) Pelocco Claudio, 18 anni, via della Lega Lombarda 22; 4) Bucci Sandro, 29 anni, via Livio Andronico 43; 5) Scenna Piero, 22 anni, via Luigi Rizzo 29; 6) Maiolo Ferdinando, 19 anni, via Dardaneli 3; 7) Pinarò Roberto, 22 anni, via del Fontanile Arenato 86; 8) Chiari Massimo, 21 anni, via Sivioli 14; 9) Morice Guido, 18 anni, via San Codomo 119; 10) Fedi Mario, 25 anni, via di Trassone 11; 11) Cola Massimo, 20 anni, via Sivioli 14; 12) Volpe Paolo, 23 anni, via Sebastiano Zani 29; 13) Azara Vincenzo, 24 anni, via Eurialo 19; 14) Rizzo Fulvio, 18 anni, via Filippo Corridoni 27; 15) Manari Giorgio, 19 anni, viale delle Medaglie d'oro 167; 17) Colasanto Vito, 22 anni, via Raffaele Fabbretti 10; 18) Anzolini Luigi, 19 anni, via Val Seriana 49; 19) Di Bartolomeo Aldo, 19 anni, via Anguilli 10; 20) D'Adda Luigi, 23 anni, via Anguilli 10.

Personale nelle scuole

Il PCI sollecita un regolamento per le assunzioni

La carenza di personale in molti settori capitolini, prima fra tutti quella dei bidelli per le scuole - si fa ogni giorno sempre più grave, creando diservizi e conseguenze negative per i cittadini e sul restante personale. Di tale malcontento si sono fatte più volte interpreti sia le organizzazioni sindacali sia delegazioni di genitori, che hanno richiesto una sollecita definizione delle relative assunzioni. Si tratta, per la gran parte, di assunzioni cosiddette «assunzioni per chiamata diretta», che la giunta comunale può effettuare senza ricorrere al concorso pubblico e che riguardano circa mille lavoratori.

Laura Fusarini